L' ASSEDIO
DI
NEGROPONTE,

BALLO TRAGICO E STORICO IN SEI ATTI,

composto e diretto

DA

ANTONIO MONTICINI,

RAPPRESENTATO LA PRIMA VOLTA IN NAPOLI

NEL

REAL TEATRO DI S. CARLO

NELL' AUTUNNO DEL 1834.

NAPOLI,
Dalla Tipografia Flautina.
1834.

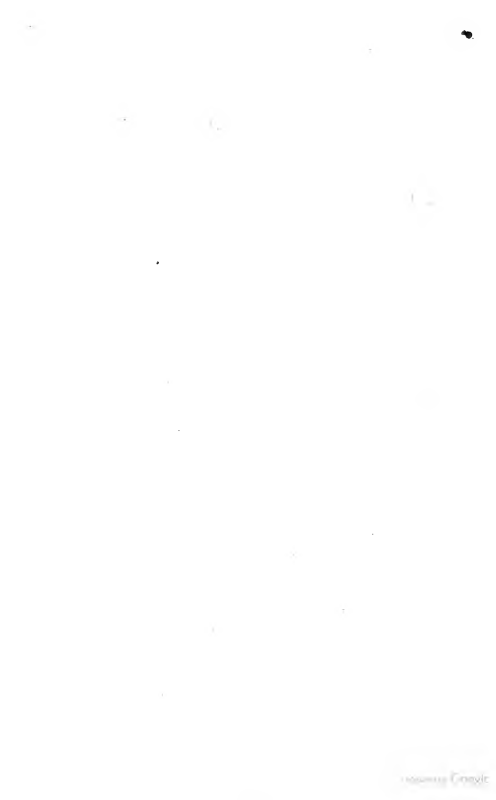
AL RISPETTABILE

PUBBLICO NAPOLITANO.

Sotto i vostri valevoli auspicj comparisce questo mio teatrale lavoro. I miei voti non aspirano ad altro che a meritarmi l' onore di un vostro benigno compatimento. Se potrò ottenerlo, non mi resterà che desiderare. Intanto ascrivo a mia somma fortuna il rassegnarmi

Vostro divotiss. servo

ANTONIO MONTICINI.

*

ARGOMENTO.

Celebri sono le conquiste di Maometto II, e celebre non meno è la caduta di Negroponte, isola dell' Arcipelago, che fu la sola a resister lungamente a' replicati assalti degli Ottomani. Maometto, nell' anno 1469, dopo un ostinato attacco contro i Veneziani ed un assedio di sei mesi, s' impossessò della città, che dal provveditore Erizo fu valorosamente difesa, e che costò al sultano considerevoli perdite. V' ha chi asserisce che, prima d' intraprender questa guerra, Maometto furtivamente introdottosi nella città per iscoprirne le forze, ivi veduta Anna, figlia d' Erizo, se ne invaghisse e ne fosse riamato; e quindi, non potendo resistere alla sua fiamma, ponesse fra' patti della capitolazione quello che la nobil donzella gli fosse concessa in isposa. Era essa già promessa dal padre a Condulmiero, duce veneto, il quale quando si avvide che Maometto era suo rivale, inorridì, vinse l' amore che per Anna nutriva, e si unì ad Erizo per rifiutare la richiesta del sultano. Questi, per vendicarsi, mancò a' patti stabiliti, e fece barbaramente morire il provveditore, la cui figlia disperata si uccise.

Il fatto è desunto parte dalla storia dell' Impero ottomano del cav. Compagnoni, e parte da una conosciuta tragedia, se si eccettuano alcuni cambiamenti sulla catastrofe e qualche episodio che il compositore ha creduto necessarj a render l' azione più grandiosa ed interessante.

La musica è di varj autori. — Quella del passo a cinque e del passo a tre è nuova del *Sig. Conte di Gallenberg*.

PERSONAGGI.

MAOMETTO II., Imperatore di Costantinopoli,
Signor De Mattia.

PAOLO ERIZO, provveditore de' Veneziani,
Signor Bolognetti.

ANNA, sua figlia, promessa sposa a Condulmiero,
Signora Monticini.

GIOVANNI CONDULMIERO duce in Negroponte,
Signor Coppini.

GALBO, podestà di Negroponte, figlio di Paolo,
Signor Gambardella.

ZULMIRA, schiava di Maometto,
Signora Jacopetti.

OSMANO, visir,
Signor Costantini.

SELIM, ufiziale de' giannizzeri,
Signor Ottavo.

PACUMIO, ufiziale greco,
Signor Segarelli.

LUDOVICA, confidente di Anna,
Signora Scevrò.

VASILLI, sacerdote greco,
Signor Sedini.

GIULIO,
Signor Pingitore.

NAVAGERO,
Signor Carelli.

} consiglieri veneti.

Soldati veneti.
Soldati greci.
Abitanti di Negroponte.
Giannizzeri.
Soldati musulmani.
Odalische.
Schiave.
Eunuchi.

L' azione è in parte nelle mura della città di Negroponte, in parte fuori. — L' epoca è il 1469.

BALLABILI.

Atto 2.° *Ballabile delle Bajadere*, eseguito dalle corifee delle reali scuole, e da otto piccole allievi.

Nuovo passo a tre, eseguito dal signor Martin con le signore Cerrito e Spadaccino. Musica del sig. Conte di Gallenberg.

Marcia ballabile.

Atto 4.° *Ballabile turco*, eseguito da' secondi ballerini e corifei d'ambo i sessi delle reali scuole.

Nuovo passo a cinque, composto dal signor Guerra ed eseguito dallo stesso col signor Mattis e con le signore Vaquemoulin, Mattis e Grisi. Musica del signor Conte di Gallenberg.

L'ASSEDIO DI NEGROPONTE.

ATTO PRIMO.

Atrio che conduce al palazzo del Provveditore. Veduta d' una parte della rocca, difesa da' Veneziani. — Notte. Alcune faci rischiarano il luogo.

Condulmiero, circondato da' primi duci, deplora la trista situazione di Negroponte, ormai vicino a cedere al potere ottomano. I Veneti propongono di non far più resistenza; i Greci protestano di volersi difendere a qualunque costo. Galbo espone che sono esausti i mezzi di difesa, e che la fame sovrasta agl' infelici abitanti. — Un esploratore annunzia che la flotta ottomana si avvicina alle mura; tutti corrono alle armi. — Anna, nel massimo spavento, seguita da alcune donne, giunge in traccia del padre, che teneramente l' accoglie. Erizo propone di chiedere a Maometto una tregua sino al nuovo giorno, e di ritirarsi nella rocca, per sorprendere di notte tempo il nemico. Tutti applaudono al proponimento. Erizo implora il favore del cielo per le armi greche e venete, e dice a Condulmiero che Anna in breve sarà sua sposa. La donzella a tale annunzio impallidisce, poichè il suo cuore nutre altra fiamma. Le due fazioni si separano: Condulmiero va nella rocca, Erizo e Galbo si ritirano onde pensare al modo di sorprendere i nemici. — Anna, rimasta sola, è in preda a mille pensieri; le impressioni del suo primo amore oltremodo la conturbano; ella cava dal seno il ritratto dell'amante, e lo contempla. — Un musulmano, sotto le spoglie di greco, e con alcuni seguaci, penetra cautamente nel luogo ond' esaminare la parte più debole della roc-

ca, e s' incontra con Anna, che vorrebbe evitarlo; ei la ravvisa, la trattiene, fassi riconoscere per Alessio suo amante, e si slancia nelle sue braccia. Dopo i primi segni di reciproco affetto, Anna gli fa noto il pericolo di Negroponte; lo esorta a presentarsi al padre, e ad impugnar le armi contro i musulmani. Il finto greco più non può contenersi, e, per non maggiormente ingannarla, aprendosi le vesti, se le palesa per Maometto. Anna inorridisce e cade priva di sensi. — Si ode un forte rumore; Osmano, visir, avverte al sultano che potrebbe esser sorpreso. Maometto, dolente di non poter soccorrere l' amata donna, s' invola per un acquedotto. — I Veneziani giungono da più lati. Erizo e Galbo odono che alcuni esploratori eransi ivi introdotti. Ira d' Erizo e sua sorpresa nel veder la figlia svenuta, portando il ritratto d' un Greco a lui sconosciuto, per cui entra in sospetto. Anna rinviene, il padre la interroga; ma non avendo per risposta che il solo pianto di lei, prorompe in fiere minacce; poi costretto a seguire i Veneti, corre in difesa della città. Anna è condotta altrove da Galbo suo fratello.

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

Interno del padiglione di Maometto fuori della città di Negroponte. Nell' aprirsi si vedrà l' accampamento.

Selim annunzia l' arrivo del sultano. Entra Maometto. Osmano procura distrarlo dalle sue cure amorose consigliandolo a tentar l' assalto della città, e così divenir possessore dell' amata sua donna. — Un ufiziale avvisa che il provveditore di Negroponte domanda un abboccamento. A questa inattesa nuova esulta Maometto ed impone che pongan-

si in ordine le schiere per ricevere il veneto ambasciatore. Frattanto va meditando il modo per aver Anna in suo potere. — Vengono introdotte alcune odalische per allettare con la danza il Sultano, indi gli vien presentata da Selim la sua prima schiava Zulmira. Ella, vedendolo mesto, glie ne chiede la cagione. Maometto, che l' ha ricevuta con la maggiore indifferenza, le impone silenzio. Zulmira domanda a Selim che vuol significare quell' insolita freddezza, e sente ch' egli ama una donzella di Negroponte. Alcune salve d'artiglieria annunziano l'arrivo del veneto provveditore. Il sultano ordina ch'egli sia ricevuto co' dovuti onori e festeggiato. — Si apre la tenda. Erizo viene a domandare all' imperatore una tregua sino al nuovo giorno, promettendo lasciargli libera la città e la rocca. Maometto pensa alquanto, poi lo compiace a condizione che Anna siagli data in ostaggio sino all' ingresso di lui nella città. Sorpresa d' Erizo per l' ardita inchiesta. Egli offre in vece alcuni distinti Veneziani, ma Maometto è fermo nel suo proposto. Zulmira si accorge che la figlia del provveditore è la fortunata sua rivale; Erizo entra in sospetto, ed avendo seco il ritratto che ha tolto alla figlia, di nascosto l' osserva ed in esso ravvisa le sembianze del nemico. Freme d' ira; ma dissimula, per maggiormente scoprire a qual segno giunga la propria sventura, ed acconsente alla richiesta di Maometto, il quale, ebbro di gioia, gli fa dono d' una ricca spada. Intanto giungono le donne musulmane, ed intrecciano varie danze caratteristiche. Terminato il festeggiamento, Erizo ritorna alla città.

Fine dell' atto secondo.

ATTO TERZO.

Luogo remoto. Trincieramenti de' turchi in vicinanza del mare.

Anna vien qui condotta dal padre; il fratello e Condulmiero li seguono. Erizo fremente palesa alla figlia la richiesta del sultano; ella impallidisce e si confonde. Il padre più non sa reprimere l'ira sua, e mostrandole il ritratto del nemico, con le più fiere minacce le impone di palesare il tutto. Anna esprime la sua innocenza; narra come da quattro lune ella conobbe Maometto, come fosse ingannata da lui, che greco si finse, che amollo e gli giurò fede di sposa. Orrore del misero vecchio e di Galbo, e desolazione di Condulmiero. Anna, tremante, placa lo sdegno del padre, del fratello e dell'amante, promettendo di sottomettersi a' paterni voleri. Erizo finalmente l'abbraccia; Galbo propone di sottrarla alle insidie di Maometto, mediante una sollecita fuga. Ma il tempo manca. — Ecco il visir, il quale si reca a prendere la donzella per condurla al sultano. È immenso il dolore di tal separazione; il fratello e l'amante giurano di nascosto di liberarla o morire. Partono Erizo, la figlia ed il visir.

Fine dell' atto terzo.

ATTO QUARTO.

Parte superiore della nave del sultano pomposamente adornata, illuminata all' uso orientale, e disposta pel ricevimento della figlia d' Erizo. — Esterno della città di Negroponte in prospetto.

Schiera di Turchi sul cassero. Gli eunuchi precedono l' arrivo di Anna. Le odalische e tutte le schiave musulmane fanno corona alla nuova sultana, che unita al padre si presenta a Maometto. Gioia di questi; Erizo freme, ma dissimula, costretto a consegnare la figlia in ostaggio. Segue il giuramento per la resa della città. Al suono di barbarici strumenti han luogo le danze fra le odalische e gli eunuchi; quindi Erizo prende congedo, vibrando tenere occhiate alla figlia. — Maometto impone a tutti di ritirarsi ne' boccaporti. Rimasto solo con Anna, le rinnova le proteste d' amore, e dice di farla sultana di Costantinopoli. La donzella gli fa conoscere l' impossibilità d' accettare tale offerta, poichè la sua religione le vieta d' unirsi in moglie ad un musulmano. Maometto le rammenta i giuramenti, e finalmente insiste nel volerla sua. Ella piangendo lo scongiura a desistere. Il sultano le dà tempo sino al nuovo giorno; e, s' ella ricusa, minaccia distruggere la città, e d' inveire contra i suoi congiunti. Ciò detto, si ritira. — L' infelice donzella è circondata da alcune schiave che la presentano a Zulmira, la quale, avendo inteso di nascosto il colloquio tra il sultano e lei, vuol porla in libertà, e le palesa questa sua risoluzione. Anna è perplessa. — Selim seconda l' intenzione di Zulmira, e fa avanzare alcune guardie ed alcuni marinari, compri dall' oro, per agevolare la fuga di Anna. Questa, nel colmo della gioja, affida sè stessa alla sua liberatrice, ed ambo scendono dalla nave in una barca. Pochi momenti dopo, un segnale in aria an-

nunzia la fuga della figlia del provveditore veneto. Il segno d'allarme è dato; i tamburi battono a raccolta; giannizzeri armati escono da' boccaporti con Maometto: egli è istrutto dal Visir che Zulmira ha fatto evadere Anna. Desolazione, rabbia e minaccia di Maometto di vendicarsi aspramente su i traditori; suo comando di recarsi in quel momento a terra. Si salpano le ancore e si sciolgono le vele. Ognuno è disposto a raggiungere i fuggitivi ed a impossessarsi della donzella.

Fine dell' atto quarto.

ATTO QUINTO.

Luogo sepolcrale cinto di cipressi, fuori della città di Negroponte. Scorgesi la tomba d' Elisa, moglie del provveditore. — Spunta il giorno.

Alcuni Greci, con Condulmiero e Galbo, escono dalla rocca, aspettando il momento opportuno onde poter fare l'ultimo tentativo contro gli Ottomani. — Erizo, con seguito di Veneziani, viene e narra che la figlia è in ostaggio di Maometto. Furore di Condulmiero; Pacumio cerca di calmarlo. — Anna affannosa è condotta da Zulmira. La gioja è universale; il padre la stringe al seno, ed ognuno le chiede ansioso come abbia potuto riacquistare la libertà. Anna palesa la generosità di Zulmira, e l'ostinazione del sultano in volerla sua sposa. Erizo conduce la figlia sulla tomba della madre, ed ivi la costringe a giurare che non diverrà mai sposa di Maometto. Contrasto di affetti. Zulmira consiglia Erizo di subito unire Anna e Condulmiero; Erizo acconsente, benedice la figlia ed il genero, e concede loro di recarsi altrove a celebrare il rito nuziale. Zulmira prega Erizo di seco condurla, promettendo di cangiar religione, ed Erizo acconsente. Si ode un forte calpestio. — Giunge Maometto co' suoi

giannizzeri. Sorpresa de' Greci e fremito d'ambe le fazioni. Maometto reprime il suo sdegno e rimprovera il provveditore d'aver violato i patti della tregua e rapita la figlia ch'era in ostaggio. Erizo amaramente sorride. Il sultano, soffocando l'ira, prega Erizo a concedergli la figlia in isposa, e gli promette onori e tesori. Erizo nobilmente rifiuta ogni offerta. L'imperatore più non regge agl'impeti dell'ira, e pretende che la donzella gli sia nel momento restituita. Il padre gli addita il luogo dov'ella ritrovasi: Maometto è nel punto di entrarvi. — Ecco Anna già sposa di Condulmiero. Maometto si scaglia armato contro l'abborrito rivale; Anna ed il padre si oppongono. Osmano tenta frenare l'impeto dell'imperatore, il quale vedendosi deluso e tradito, rompe la tregua co' Veneziani. Anna è condotta altrove. Maometto, non respirando che vendetta, comanda che Negroponte sia presa d'assalto, e parte furibondo seguito da' suoi.

Fine dell' atto quinto.

ATTO SESTO.

Interno della rocca fortificata da molta artiglieria. Il luogo è ingombro da' barili di polvere.

Gemono i Greci per l'imminente caduta di Negroponte, e breve è la loro gioja nel vedere il ritorno di Condulmiero, d'Erizo e della figlia. Un disperato consiglio si presenta a Condulmiero, ed è il farsi strada co' più forti fra l'esercito nemico; morire con le armi alla mano; far rimanere gl'imbelli; incendere le polveri della rocca appena presa la città, e seppellire loro stessi co' nemici nelle sue rovine. Orrendo è il consiglio, ma più orrenda è la comune schiavitù e la perdita d'Anna. Le vittime sono ormai rassegnate. Condulmiero rimane all'ultima vendetta, Anna

è con lui, e chi vive con Condulmiero deve seco morire. Giunto è l'istante del dividersi; Erizo, il figlio, la figlia.... tutti si abbracciano; mai non si vide un più tenero un più nobile addio; eroico è il dolore di chi parte, eroico è quello di chi resta. Squillano le trombe nemiche; il tuono de' cannoni è tremendo; le combattute mura vengono atterrate. — Vecchi, donne e fanciulli si raccolgono nella rocca. Maometto si presenta; Condulmiero lo assale; si battono, e quest' ultimo è ferito; la zuffa vie più ingrossa, e Maometto viene obbligato da' suoi a ritirarsi. Condulmiero accende ad una face la miccia. Sostenenendo con un braccio la sposa, agitando con l' altro il fuoco vendicatore, aspetta intrepido il fatale momento: esso è giunto. Da ogni parte inonda il nemico in traccia di Anna. Condulmiero dà fuoco alla polvere: più la rocca non esiste. Veggonsi in distanza le navi musulmane, e Maometto dolente per la perdita di Anna. — Cala il sipario. —